

La scoperta Il lavoro degli studiosi della Seconda Università è stato pubblicato da una prestigiosa rivista scientifica

«Una pianta vincerà il tumore al cervello»

I ricercatori hanno isolato un estratto della «ruta» contro il glioblastoma

Marisa La Penna

Si chiama glioblastoma. È un tumore killer del cervello. Uno dei tumori cerebrali più aggressivi, di quelli che non perdonano. Un male terribile, che aggredisce e uccide nell'arco di pochi mesi e che miete ogni anno migliaia di morti. Da oggi c'è una speranza per sconfiggerlo. Arriva da una pianta mediterranea che ammazza le cellule maligne.

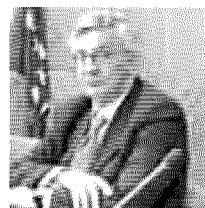
La notizia viene resa nota dalla Sun. E rappresenta l'esito di uno studio condotto dai ricercatori della Seconda Università, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista scientifica Plos One, tra le più autorevoli nel settore. Dalla ricerca, dunque, è emerso che l'estratto acquoso della pianta *Ruta graveolens* è capace di uccidere cellule di glioblastoma risparmiando però le cellule neuronali non proliferanti, spiegano alla Sun.

«Il glioblastoma multiforme - precisa Luca Colucci D'Amato, docente di Patologia generale del Dipartimento di Scienze e tecnologie ambientali biologiche della Sun - è un tumore cerebrale altamente aggressivo la cui prognosi è tuttora infausta». Secondo le statistiche, infatti, a oggi, nonostante la terapia chirurgica, la chemio e la radioterapia, soltanto una minima percentuale dei pazienti colpiti da glioblastoma - vale a dire poco meno del cinque per cento - riesce a sopravvivere. Mentre per gli altri la morte sopraggiunge in media entro circa quindici mesi dalla diagnosi. Lo studio pre-clinico ha mostrato come l'estratto acquoso ottenuto dalla pianta *Ruta graveolens* sia in grado di indurre la morte di cellule di glioblastoma coltivate in vitro. A differenza di farmaci usati nella chemioterapia del glioblastoma, inoltre, la stessa sostanza è

risultata innocua quando somministrata su cellule neuronali non proliferanti e differenziate. L'estratto di ruta sembra, pertanto, «discriminare fra le cellule cancerose e le cellule normali, uccidendo le prime e risparmiando le seconde». La ricerca, coordinata da Luca Colucci D'Amato docente di Patologia generale della Sun, ha visto la partecipazione del laboratorio di Botanica della Sun, di Farmacologia dell'Università di Genova (Tullio Florio), di Floriana Volpicelli fisiologa della Federico II e di Marina Melone neurologa della Sun. La ricerca è stata finanziata dal Network per la salvaguardia delle risorse genetiche agro-alimentari «Agrigenet», dal Progetto Sicurezza sostenibilità e competitività nelle produzioni Agroalimentari delle Campane «Carina» e dal Programma di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale. «Le sostanze naturali - ha spiegato Claudia Ciniglia, docente di Botanica della Sun - rappresentano un'importante sorgente di nuove molecole con attività terapeutica in molte malattie incluso il cancro. In particolare, *Ruta graveolens* è una pianta molto diffusa in Italia, della famiglia delle Rutacee, cui appartengono anche gli agrumi e si sviluppa in prossimità dei litorali, nelle pianure e nelle fessure dei muri». Esperimenti sono in corso per definire i meccanismi molecolari dell'azione terapeutica della ruta.

«Una scoperta importante, che apre grandi prospettive alla terapia per sconfiggere uno dei tumori più terribili che colpiscono il sistema nervoso centrale».

Il rettore della Sun, Giuseppe Paolillo, è orgoglioso del lavoro dei suoi ricercatori. E ammette: «In ogni caso prima di pensare a un farmaco bisogna pensare alle notevoli fasi applicative che separano la scoperta di una sostanza dalla sua applicazione clinica come terapia. Bisogna capire che ciò che succede in vitro è replicabile sull'uomo in vivo. Per la sperimentazione, passerà comunque qualche anno».



Il rettore
«Un grande
successo
Ma prima che
inizi la
sperimentazione
passerà ancora
qualche anno»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

